Coronavirus, stop a ristorazione: in crisi anche settori carne e latte

carne-latte-dc042f28

Con la **chiusura totale del canale della ristorazione** e dei prodotti industriali a essa dedicati in tutta Europa, "**le aziende di macellazione non sono in grado oggi di collocare le carni provenienti dalle vacche degli allevamenti da latte** che hanno solo in tale canale la loro piena valorizzazione sia sul mercato italiano che europeo". E' il grido d'allarme di **Assocarni**, l'associazione che rappresenta l'industria italiana di macellazione che, in una nota, chiede "**misure urgenti di sostegno agli allevatori da latte** fino alla riapertura del canale della ristorazione".

Con la chiusura totale e improvvisa imposta per legge delle catene di ristorazione in Italia e la progressiva chiusura che sta interessando gli altri Paesi, lamenta Assocarni, "il prezzo degli animali provenienti dagli allevamenti da latte è destinato a scendere e la stessa macellazione di tali capi è a rischio per assenza di domanda. **Buone invece le notizie per la carne di vitellone e scottona** i cui prezzi sono già in aumento per la domanda sostenuta della Gdo a cui tale carne è destinata. Considerati gli elevati volumi, anche le capacita di stoccaggio del prodotto - sottolinea - sono quasi esaurite".

Se a ciò si aggiunge la **concomitante crisi del latte non più commercializzato nel canale della ristorazione**, "la redditività degli allevamenti da latte italiani - conclude l'associazione che rappresenta l'industria italiana di macellazione - è messo a dura prova, per cui Assocarni sostiene le iniziative già richieste dalla Coldiretti e preannunciate dalla Ministra Bellanova di sostegno economico al settore".

All'allarme di Assocarni si aggiunge quello delle cooperative degli allevatori: "Stimiamo che **il 10% della produzione nazionale di latte fresco già adesso fatichi a trovare collocazione sul mercato**" sottolinea **Giorgio Mercuri**, Presidente Alleanza cooperative agroalimentari.

"La chiusura su tutto il territorio nazionale - osserva Mercuri - di tantissime attività produttive legate al canale horeca ha provocato pochi giorni il **crollo della vendita di latte fresco e di molti prodotti**

trasformati. In questa situazione di assoluta emergenza dovuta alla diffusione del coronavirus, le strutture cooperative temono di non essere più in grado di trasformare tutto il latte raccolto dai loro soci e stanno **invitando pertanto la propria base associativa a fare ogni sforzo per ridurre la produzione di latte**. La situazione negli allevamenti è ormai molto compromessa - sottolinea ancora il presidente Mercuri - e la cooperazione è impiegata, insieme a tutti gli operatori del settore, dalle organizzazioni di categoria al mondo industriale, a intraprendere ogni possibile misura pur di non arrivare al fermo dell'attività. Positivo in tal senso è stata la decisione assunta dalla ministra delle Politiche agricole **Teresa Bellanova** di **destinare 6 milioni di euro all'acquisto di latte Uht alle persone più bisognose**".

I quantitativi di latte raccolti dalle 600 cooperative che operano in Italia - diffuse in Lombardia, Emilia Romagna, Trentino-Alto Adige, Veneto, Sardegna, Piemonte, Marche, Puglia, Campania e Calabria - superano i 7,5 milioni di tonnellate di latte, pari a più del 62% della materia prima nazionale.